

## Libro contro libro

# L'assolutismo del Re Sole raccontato da Mansel regala il senso del mito più del Churchill di Roberts

Pasquale Chessa

**S**e ha un'evidenza solare che Luigi XIV fosse «un uomo alla ricerca della gloria», fra gli stalisti della storia universale «sono molto pochi quelli che hanno dimostrato la stessa determinazione di Churchill, che scelse a sangue freddo di diventare prima un eroe e poi un grand'uomo». C'è un comune denominatore, un idem sentire fra il re francese che ha personificato l'assolutismo e l'aristocratico inglese teorico della democrazia conservatrice. Su tutto l'arte della guerra: «Più della corte e ancor più delle donne, l'esercito rimase l'amore della sua vita», al di là del piacere per la caccia, il giardinaggio o la danza teatrale che il Re Sole praticava con passione, la stessa con cui esercitava il potere. Churchill possedeva un intero esercito di soldatini di piombo, a migliaia, con cui ancora bambino eseguiva comples-

se battaglie con un interesse che andava al di là del gioco. Cresciuto, lo studente scapestrato di Harrow, a chi gli chiedeva cosa avrebbe fatto da grande rispondeva: «L'esercito, naturalmente finché c'è da combattere. Quando finisce, farò una puntata in politica».

### LE NOVITÀ

Si specchiano sugli scaffali delle novità librarie le due imponenti «vite parallele» raccontate, fin nelle pieghe più intime, da due specialisti del racconto biografico, nella migliore tradizione della storiografia inglese: Philip Mansel che riesce a raccontare *Il re del mondo* in 833 pagine, mentre per trasferire sulla pagina tutto *Churchill* ad Andrews Roberts ne servono ben 1405. Ma quando l'erudizione, per effetto della vasta documentazione storiografica, sembra prendere il sopravvento, è la sapiente prosa narrativa dei due storici a risvegliare nell'esauito lettore il piacere della grande storia. Soprattutto seguendo la comune inclinazione all'egocentrismo più sfrenato, forse giustificato ai tempi dell'assolutismo nella Francia del XVII secolo («Io non appartengo a me ma all'universo») di certo più difficile da sopportare al tempo della democrazia, seppure imperialista, nell'Inghilterra del XX secolo.

«Sono arrogante, ma non presuntuoso» si giustificava Churchill: sarà proprio quella consapevolezza, cioè la capacità di entrambi a non considerarsi dei predestinati ma gli artefici del destino storico,

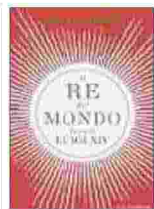
la chiave della centralità della Francia e dell'Inghilterra. A Churchill nessuno potrà mai negare un posto di primo piano per aver salvato il mondo dal nazismo hitleriano e aver limitato l'espansione in Europa del comunismo stalinista. Così, Luigi non inventò solo la parrucca a riccioli ma anche la forma dello Stato moderno.

In prospettiva nazionalistica, il massimo del potere fu per loro anche l'inizio della decadenza: la fine dell'impero britannico segue inesorabile le tappe della vita di Churchill; così come nessuno storico avanza dubbi sul fatto che all'origine della Rivoluzione del 1789, appena tre generazioni dopo la sua morte, ci sia il dissesto finanziario ereditato dai costi delle guerre e della magnificenza di Luigi XIV, con in testa Versailles e il Louvre.

### IL POTERE

Alla fine c'è qualcosa di ineffabile che fa preferire il re Sole: l'assolutismo si concilia meglio con la narrazione del mito storico. Pensiamo al potere che la corte di Versailles attribuiva all'arte della conversazione: Saint-Simon, che odiava il re ma non la vita del cortigiano, ricorda che, informati dell'intervento per una fastidiosa fistola anale, molti dei suoi più fedeli cortigiani si affidarono al chirurgo per avere il diritto di parlarne col sovrano durante tutta la convalescenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PHILIP MANSEL**  
Il re del mondo. La vita di Luigi XIV  
MONDADORI  
823 pagine  
35 euro  
17,99 euro e-book  
★★★★★



**ANDREWS ROBERTS**  
Churchill.  
La biografia  
UTET  
1405 pagine  
46 euro  
19,99 euro e-book  
★★★★★

